

**Olimpiadi
Gli sport
di squadra**

Discipline con chance di medaglia: la pallavolo in testa davanti alla pallanuoto nostalgica degli anni Sessanta. E il team di Maldini guarda con ottimismo a Barcellona e vede l'oro dopo cinquantasei anni di digiuno olimpico

Calcio, in nome del gruppo

La Nazionale di Maldini inizia oggi a Marino la seconda fase di preparazione. Dopo aver lavorato su fondo e resistenza, si passa alla velocità. Domani sera lo staff medico illustrerà ai ct i dati raccolti e computerizzati nei test effettuati sabato. Giovedì 16 amichevole con il Qatar, il 20 luglio ultimo esame contro la rappresentativa dilettanti. L'ottimismo «olimpico» di Marcolin, uno dei leader della giovane Italia.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Cominciando con un salto all'indietro, a sabato: l'invito rivolto dal capitano Corini a Farouk, il bambino liberato venerdì notte dopo un sequestro durato 177 giorni, a seguire le Olimpiadi ospite della Nazionale di Maldini. Un bel gesto, spontaneo: avevano tirato tardi, i ragazzi di don Cesare, a seguire in tv le concitate fasi del suo rilascio. «È difficile

che possa accettare - dice il giorno dopo il neolaziale Dario Marcolin - perché vorrà stare con la famiglia, ma noi, io ripeto, siamo pronti ad accoglierlo».

Squadra imbalsata nei muscoli, dunque, ma non nella testa, quella Olimpica. Ma, intanto, critica e dintorni non si lasciano intenerire da certi gesti e continuano a martellare il

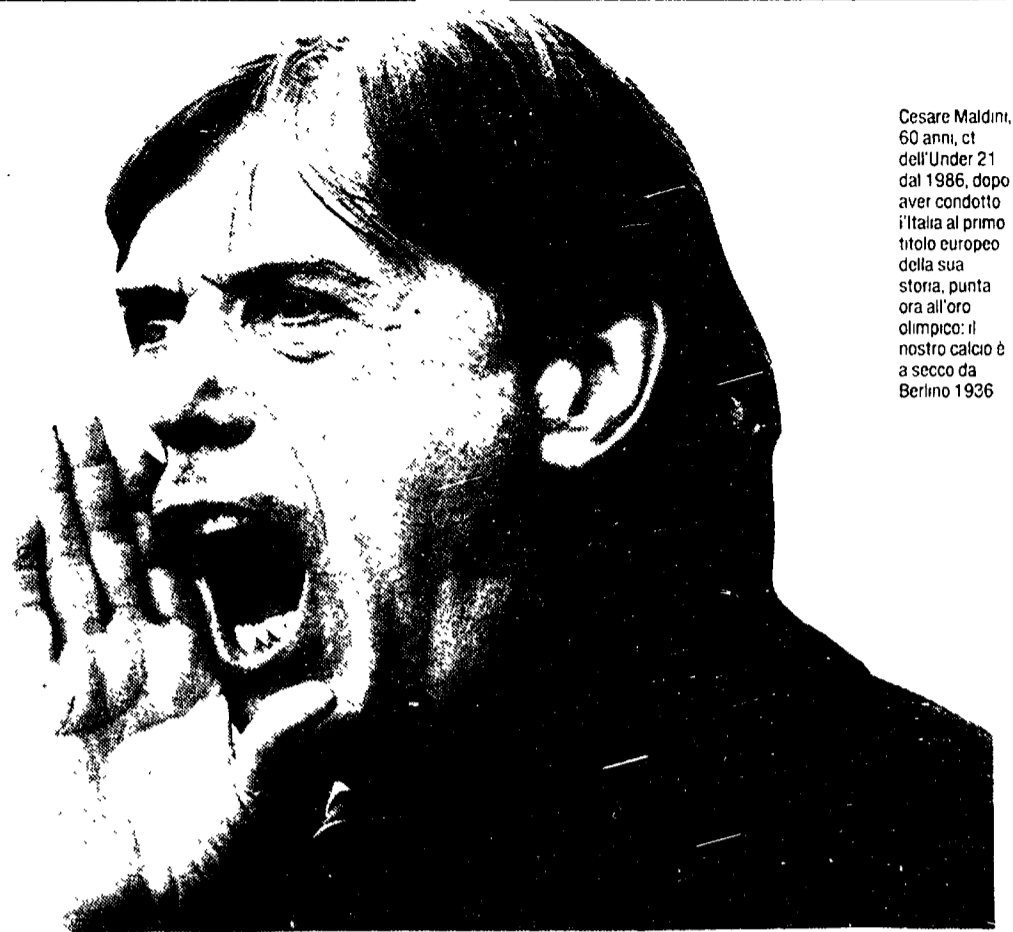
tasto dell'allarme azzurro. Ovvero, di una squadra che nei due test fin qui sostenuti con i campioni giapponesi dello Yomiuri e con l'Egitto ha racimolato due striminziti pareggi.

Dario Marcolin, uno dei leader della banda Maldini, appare sorpreso. Dice: «Mi sembra che ci sia stata eccessiva fretta nei giudizi. Qualcuno ha già dato i voti alla squadra, considerando attendibili le partite con i giapponesi e l'Egitto. Eppure si sapeva che quelle partite facevano parte del programma di un lavoro: un diversivo dopo aver sostenuto una preparazione intensa e per molti noi anche media. Con Carmignani (il preparatore «prestato» dalla Farma, ndr) abbiamo effettuato dei test con le macchine che noi «vecchi» della Cremonese, ad esempio, non conoscemmo. Voglio dire - in

dieci giorni abbiamo fatto un lavoro meticoloso, la base per sostenere la fase successiva di allenamento e non si poteva prendere di trovarsi subito fra le mani una squadra già tirata a lucido. Non conta essere sciolti ora dovremo esserlo alle Olimpiadi. Correremo adesso significa che a Barcellona ti trovi colto».

Già, Barcellona. Siamo a meno undici dal debutto con gli Usa. «E io dico: state tranquilli, quel giorno l'Italia sarà pronta. Sai qual è la vera incognita? È che quel giorno saremo al centro dell'attenzione. La partita inaugurerà le Olimpiadi, lo stadio sarà pieno e la pressione dei mass media soffocante. E certe cose una squadra giovane può sentirle». D'accordo, ma allora facciamo le carte alle squadre del girone eliminazione, oltre agli

americani, ci sono Polonia e Kuwait. Girone in apparenza facile, ma nel calcio giovanile le gerarchie dei valori non sono le stesse del football senior. «E infatti - continua Marcolin - sono ottimista per il rendimento che potrà offrire questa squadra perché ormai si recita a memoria, ma sarebbe un errore presentarsi alle Olimpiadi e credere di trovarsi la strada spianata perché due mesi fa abbiamo vinto il titolo europeo. Nel calcio si ricomincia sempre da capo, non si campiona di gloria. A occhio, fra le tre avversarie la più quadrata mi sembra quella polacca. Nel campionato europeo si era fatta eliminare dalla Danimarca, e quella scandinava, si è visto, è una scuola in ascesa. Però crescono bene pure gli americani, ce ne siamo accorti con la Nazionale di Sacchi. E sicco-



Cesare Maldini, 60 anni, ct dell'Under 21 dal 1986, dopo aver condotto l'Italia al primo titolo europeo della sua storia, punta ora all'oro olimpico: il nostro calcio è a secco da Berlino 1936

me a livello di calcio i giovani sono il carro trainante (grazie alla politica di base nei college il soccer è praticato da tre milioni di giovani yankee, ndr) ecco un buon motivo in più per temerli il Kuwait, invece, è un mistero. Se vanno presi per buoni i precedenti delle squadre arabe bisogna temere l'aggressivo cerano di sopprimere alle carriere tecniche con un

gioco deciso, e allora bisognerà stare attenti a non farsi prendere dal nervosismo. La squadra, nonostante gli imbarazzi di questi test preolimpici, sembra già fatta. Maldini è orientato a puntare sugli undici che hanno portato nella bacheca federale il primo titolo europeo Under 21 del nostro calcio. Contro gli Usa mancherà solo Lazzardi, che

deve scontare l'ultimo turno delle quattro giornate di squalifica immediate dopo l'espulsione in Danimarca-Italia. Ma anche qui il nome del sostituto è scontato: Matteo Marcolin, che può essere l'uomo in più di questa squadra? «Rischio di essere banale, però la nostra forza è sempre stata il gruppo. Certo, ci sono stati dei momenti in cui i giocatori più esperti, e

dico Buso, si sono messi con la ruota davanti a tirare il resto della compagnia, ma poi, dico, gli altri hanno risposto all'invito. Proprio per questo motivo bisogna aver fiducia quando in una squadra lo spogliato non ha crepe, diventa tutto più facile. E se in un momento critico tutti si mettono a far legna, allora puoi guardare al futuro con ottimismo».

Pallavolo. Sulla scia dei successi a catena in Europa e nel mondo la squadra di Velasco punta al podio più alto per decollare definitivamente verso fama e quattrini

Volley, fortissimamente volley



Andrea Zorzi, implacabile schiacciatore azzurro

LORENZO BRIANI

Fratelli minori del Dio basket, sport minore d'eccezione. La pallavolo non è mai riuscita, tranne episodiche apparizioni, a entrare a far parte degli sport di grido, di quelli che alletano sponsor. Nonostante tutto questo i palazzetti dello sport si riempiono di ragazze festanti che osannano i vari Zorzi, Lucchetta e Gian. A Barcellona la nazionale guidata da Julio Velasco ha l'opportunità di dare una forte picconata al muro dell'indifferenza. È l'unico sport di squadra, a parte la formazione di calcio di Maldini, che può razionalmente puntare dritto verso la medaglia d'oro, quella che farebbe fare al volley un salto di qualità e d'immagine davvero importante. Velasco lo sa e non si tira indietro: «In Spagna si conclude un ciclo, parliamo come i favoriti d'eccezione, quelli che le Olimpiadi devono vincere. Questo non ci pesa assolutamente, anzi. Basta affrontare la competizione con la giusta mentalità. Il volley è anche un insieme di fattori psicologici che spesso determinano l'andamento di una formazione. In Brasile, per i campioni del mondo, siamo partiti bene e abbiamo finito meglio. La medaglia d'oro è stata meritata. In finale abbiamo battuto Cuba e nessuno ha avuto da ri-

dire. A Barcellona vincere non sarà facile, in lizza ci sono diverse squadre capaci di battere chiunque, parlo di Cuba, Olanda, Csi (ex Uss) e Brasile».

Olimpiadi, la parola magica capace di scuotere come nessun altro il mondo intero degli appassionati del volley. Da sempre dirigenti e fans penano per un latente complesso d'infioritura verso i cugini del basket. I dirigenti fino a qualche tempo fa la pallavolo era alla ricerca di un'immagine propria, era alla ricerca di spazi diversi da quelli del mondo dei canestri, da quegli spicchi liberi lasciati chissà perché dal basket. Adesso invece, il movimento intero si è conformato a quello dei cugini ricchi. Soltanto che i lontani parenti non prenderanno parte, per la seconda volta consecutiva, alle Olimpiadi mentre il volley gongola. Nell'88 gli azzurri confermarono un nono posto, deludente all'epoca, e ampiamente rivalutato adesso perché dal '76 l'Italia del volley non manca all'appuntamento olimpico e nel frattempo a Los Angeles (1984) è arrivata anche una medaglia di bronzo. Vincere alle Olimpiadi significherebbe dare prova di maturità, quella che non hanno da-

to, al momento, né Lega né Federazione, impegnate ad affilare le armi, a combattere una battaglia in proprio senza pensare all'allegria brigata di Velasco. «Fin quando non vengono a disturbarci - dice capitano Lucchetta - a noi va bene. Forse, però, non si sono accorti che abbiamo un appuntamento importante alle porte e sarebbe meglio sbrogare le proprie beghe in altri momenti». Adesso Zorzi & Co. sono rinchiusi a Merano dove affilano le armi per presentarsi all'appuntamento olimpico in gran spolvero. Il personaggio nuovo di questa nazionale è sicuramente Andrea Gian, fisico alla David di Michelangelo e una schiacciata al fulmicotone. Lui, a Barcellona, vorrebbe essere nominato Mvp (Most Valuable Player), vorrebbe diventare l'uomo immagine di una squadra dove per adesso splendono Zorzi e Lucchetta, Brasile, Cuba, Csi e Olanda, le avversarie più pericolose, diciamo. I cubani vorranno sicuramente riscattare la delusione mondiale del '90 quando persero in finale con gli azzurri. Dalla loro parte hanno i vari Despaigne, Diago e Sarmientos, tutti giocatori di grande esperienza, dotati di una visione di gioco straordinaria. Loro sono stati per anni lo spauracchio della "Velasco company", adesso non più.

IL CALENDARIO

	Luglio							Agosto									
	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9
CERIMONIA DI APERTURA																	
Atletica																	
Badminton																	
Baseball																	
Pallacanestro																	
Pugilato																	
Canoa																	
Ciclismo																	
Sport equestri																	
Ginnastica																	
Pallamano																	
Hockey prato																	
Judo																	
Pentathlon moderno																	
Canottaggio																	
Tiro																	
Tiro arco																	
Calcio																	
Nuoto																	
Tuffi																	
Nuoto sincronizzato																	
Pallanuoto																	
Tennis tavolo																	
Tennis																	
Pallavolo																	
Sollevamento pesi																	
Lotta																	
Vela																	
CERIMONIA DI CHIUSURA																	
Sport dimostrativi:																	
Roller hockey																	
Pelota																	
Taekwondo																	

Pallanuoto. Da regina del medagliere dei Giochi a Cenerentola azzurra. Uno sport in continuo movimento e alla ricerca dei fasti passati

Carta spagnola sul Settebello

Disciplina un tempo eroica, divisa tra il freddo delle acque aperte e le botte del gioco subacqueo, la pallanuoto ha nell'appuntamento olimpico la sua massima celebrazione anche per gli azzurri. E passando dal Settebello dell'anteguerra agli ori di Londra '48 e Roma '60, gli italiani cercano di rinverdire successi che puntualmente gli sono scippati dalle formazioni dell'Est europeo. Riscossa a Barcellona?

GIULIANO CESARATTO

Da sette a quindici, da Settebello a semplice carta del mazzo. Non sono solo numeri di un gioco, sono i numeri, di uomini e di fortune che cambiano, i simboli di una disciplina assai gloriosa per i colori nazionali, dell'evoluzione della pallanuoto azzurra passata in pochi anni da squadra principe delle Olimpiadi a semplice outsider di fronte all'insormontabilità atletica di svariate formazioni dell'Est europeo. Ma le italiane ambizioni, quan-

to più sono legate a una qualche tradizione, non mollano di un centimetro. Anzi, sulla scia di un campionato che vive da anni al di sopra delle sue possibilità, che ha pescato nell'Est muscolare tutti i campioni possibili, la caccia ai primati di un tempo, al risultato di prestigio, alla pari dignità con gli altri sport di squadra, è sempre più spasmodica e sistematica.

Non è lontana tuttavia l'ultima medaglia, il bronzo europeo dell'89 con una formazio-

ne non troppo diversa da quella che in questi giorni si collauda nel torneo Cristoforo Colombo a Savona e che nei prossimi volerà a Barcellona per una non facile avventura olimpica. L'ultima medaglia olimpica è del '72, a Montreal e fu d'argento dopo quelle gloriose e d'oro di Londra 1948 al Crystal Palace davanti a 10 mila persone affascinate dalla risosa schiuma del gioco statico di quei tempi e di Roma 1960 quando le partite finivano 1-0, 2-1 ma le emozioni erano forse superiori a quelle del più dinamico gioco di oggi dove in un match si arrivano a segnare anche e più di 30 reti.

Oggi la squadra che ancora qualcuno chiama Settebello, conta su tredici giocatori, su un allenatore, Ratko Rudic, serbo e da un anno alla guida azzurra, sulla filosofia professionistica delle vocazioni e dei metodi. Una svolta, questa,

mediata dal campionato e dalla moltiplicazione degli interessi, anche di moneta, piuttosto recenti e disordinatamente cresciuti. Ed è una svolta che dovrebbe garantire risultati nonostante il gioco resti per buona dose imprevedibile e ingiustamente tecnico. L'impianto atletico azzurro è dei più preparati e solidi, il ritmo sostenibile è tra i massimi, c'è solo, e tradizionalmente, qualche carenza tecnica ben sopportata da esperienza e furberia sotto il pelo dell'acqua.

I capitani si chiamano Ferretti e Campagna, Fiorillo e Francesco Porzio. Sono, Campagna e Fiorillo, i costruttori del gioco, Ferretti, il controbasso di ruolo, Francesco Porzio, il fantasista del gol, Averaimo, il portiere. Intorno a loro, tutti alla seconda Olimpiade, Fiorillo alla terza, giovani e meno che da oltre un anno sbarciano per quest'appuntamento i cui



rivali di rito saranno gli ex russi della Csi, la Croazia e la Jugoslavia campione in carica mondiale e europeo oltre che olimpico, l'Ungheria, gli Stati Uniti e, quest'anno più che mai, la Spagna ospite che ha fissato a chiusura dei Giochi proprio la finale di pallanuoto. Azzurri per Barcellona: Attilio e Averaimo (portieri), D'Altrui, Bovo, Pino e Francesco Porzio, Campagna, Caldarella, Fiorillo, Pomilio, Gandolfi, Ferretti, Stiplo.

Baseball. Il debutto della nostra nazionale, qualificata grazie al titolo europeo vinto nel '91. Niente sogni di podio, si punta al quinto posto

Il diamante taglia il nastro

Battesimo olimpico per l'Italia di baseball. Gli azzurri hanno conquistato il passaporto per i Giochi grazie al titolo europeo conquistato lo scorso anno. Nessun sogno di podio per la nazionale guidata dal ct Ambrosioni: Usa, Cuba, Giappone e Taiwan sono fuori dalla nostra portata. L'obiettivo è quello di ripetere il piazzamento record conquistato ai mondiali dell'87: il quinto posto.

Ambrosioni - Sara la serena Sappiano benissimo che almeno quattro squadre non sono assolutamente alla nostra portata e allora cercheremo di ottenere il massimo contro le formazioni abbordabili. Ripetere il quinto posto, un record per il nostro baseball, dei mondiali di cinque anni fa, sarebbe un grandissimo risultato».

Gli azzurri sono impegnati da sabato nei «Columbus Games» di Sanremo, manifestazione inserita nel panorama delle celebrazioni colombiane. Al quadrangolare sono iscritti, oltre agli azzurri, Spagna, Giappone e Cuba, che liberano la preparazione in vista delle Olimpiadi. Una rinfatura impegnativa, quella scelta dall'Italia, chiamata a verificare la forza dei campioni del mondo cubani, penalizzati dall'uscita di scena dell'anziano Casanova e dei lanciatori

Valle e Arrocha. Interessante, stasera, il confronto con i giapponesi, destinati a recitare a Barcellona il ruolo del terzo incomodo e fra le squadre più giovani in assoluto.

In casa azzurra, dove è stata archiviata senza danni la sconfitta immediata giovedì scorso 5-3 con le All Star del nostro campionato, c'è un problema chiamato Bianchi. Il battitore, uno dei migliori elementi del pacchetto dei venti selezionati per le Olimpiadi, è acciaccato ad un ginocchio e per Ambrosioni ci sono pochi giorni a disposizione per ritrovarlo nelle migliori condizioni di forma. Questo trucco colombiano-sara quindi un buon test per saggiare il recupero dell'azzurro. Poi, da domenica, con la chiusura del quadrangolare, Ambrosioni potrà fare i conti. Il debutto degli azzurri sarà probabile il 26 luglio l'Italia esordirà contro Taiwan. L'SB